

## COMUNITÀ

## L'analisi

## Spending review, no alle scorciatoie

Massimo D'Antoni



SEGUE DALLA PRIMA

Stando alle intenzioni, lo farà entrando nel dettaglio di questioni che vanno dall'utilizzo degli insegnanti di sostegno ai protocolli di appropriatezza delle prestazioni mediche.

Questa ampiezza e questa profondità danno le dimensioni del compito che attende il commissario Cottarelli, ma individuano anche qualche rischio, nel caso in cui tale compito non fosse chiaramente delimitato e definito negli obiettivi.

Un intervento così ambizioso viene infatti condizionato dalle necessità di ottenere in tempi sufficientemente rapidi (l'orizzonte è quello di un triennio) risparmi di spesa consistenti (il ministro Saccomanni ha parlato di 2 punti di Pil, ovvero circa 30 miliardi di minori spese).

Esaurite da tempo le possibilità consentite dai tagli lineari, toccato con mano quanto sia difficile realizzare ulteriori risparmi nell'assetto attuale senza compromettere la capacità di erogare prestazioni, sappiamo che è solo attraverso una riorganizzazione profonda della Pubblica amministrazione che sarà possibile ottenere risultati sul versante della spesa pubblica. Parlando di riorganizzazione ci riferiamo all'articolazione della Pubblica amministrazione, alla distribuzione delle responsabilità tra centri di spesa, alla capacità di programmare con risorse certe e contare su regole stabili nel tempo, all'adozione di tecnologie più moderne, alla qualificazione del personale. Processi necessari che chiedono tempi lunghi.

Non vorremmo dunque che la fretta di raggiungere obiettivi a breve termine incoraggiasse qualche scorciatoia. A poco servirebbe ad esempio ridurre la spesa pubblica se questo avvenisse aumentando in misura equivalente o superiore la spesa sostitutiva privata. È noto ad esempio che il nostro sistema sanitario a base pubblica è uno dei più economici tra quelli dei Paesi ad economia avanzata. Ed è altresì noto che una crescente incidenza del privato è associata a livelli crescenti di spesa sanitaria pro capite. Un risparmio

che scaricasse sul bilancio delle famiglie l'onere delle cure non sarebbe vero risparmio.

Un'altra tentazione da evitare è quella di perseguire risparmi di spesa attraverso una maggiore selettività, in ossequio all'idea che la spesa pubblica debba concentrarsi solo sui meno abbienti, mentre coloro che se lo possono permettere devono provvedere da sé. Sarebbe questo un abbandono dell'approccio universalistico che caratterizza da sempre i migliori sistemi di welfare europei. Sarebbe la premessa di quel welfare per i poveri lontanissimo dall'idea che istruzione, salute, protezione dai grandi rischi dell'esistenza siano parte dei diritti di cittadinanza. Sarebbe peraltro una visione miope: è noto che i sistemi universalistici sono sostenibili a livelli di spesa molto più elevata rispetto ai sistemi più selettivi. La selettività determina una progressiva delegittimazione della spesa pubblica (perché da membro della classe me-

...

**L'obiettivo sia raggiunto con la modernizzazione della Pa e i tagli agli sprechi ma tutelando il welfare**

## Maramotti



dia dovrei contribuire ad un sistema da cui non traggio beneficio?); introduce disincentivi perversi nel momento in cui un aumento del reddito individuale non è associato solo a maggiori imposte ma anche a minori prestazioni; è associata a maggiori livelli di diseguaglianza.

Al commissario alla spending review e alla sua squadra va offerto dunque il sostegno più convinto riguardo all'obiettivo di individuare sprechi, disfunzioni, inefficienze. Sostegno non retorico, se è vero che il perseguimento dell'efficienza è la premessa di ogni difesa credibile del ruolo del pubblico. Sarà tuttavia necessario tenere sempre distinto tale insieme di interventi, quelli «a parità di quantità e qualità di servizi erogati», da azioni più profonde in tema di definizione del perimetro dell'azione pubblica, azioni che vanno ben oltre la dimensione tecnica e dunque non possono che essere oggetto di una ponderata decisione politica. Andrà in particolare evitato che la spinta a contenere a tutti i costi la spesa incoraggi interventi che possono mutare la natura del nostro sistema in direzione di quel welfare residuale che non appartiene né alla tradizione del modello sociale europeo né all'orizzonte ideale del centrosinistra.

## L'intervento

## Non lasciamo impuniti gli evasori fiscali

Carlo Troilo



**L'EVASIONE FISCALE IN ITALIA (DATI DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA) SUPERA I 120 MILIARDI L'ANNO. PER AVERE UN'IDEA DI COSA SIGNIFICHI QUESTA CIFRA, CON ESA SI POTREBBERO DARE OLTRE 1.000 EURO AL MESE** a ciascuno degli otto milioni di poveri censiti dall'Istat: si potrebbe, in altre parole, «abolire la povertà». Dopo decenni di inefficaci redditemetri e altre misure inefficaci, va detto chiaramente che una lotta vera all'evasione presuppone la chiara affermazione che essa costituisce il più grave dei reati economici, sia dal punto di vista morale sia per il danno economico che provoca al Paese; e dunque va severamente punita sul piano penale (l'ultimo rapporto Ires ci dice che il 70% degli italiani è a favore della introduzione di uno specifico reato, specie per i «grandi evasori»). Negli Usa l'evasione è quasi inesistente perché ogni anno finiscono in carcere - con condanne sempre superiori ai tre anni - almeno 1.000 evasori.

La corruzione, secondo la Corte dei Conti, pesa sull'economia italiana per 60 miliardi l'anno: le «bustarelle» fanno impennare del 40% il costo delle grandi opere. Un livello di corruzione che ci pone agli ultimissimi posti nelle graduatorie internazionali e che ha indotto Papa Bergoglio (che essendo argentino di corruzione ne sa qualcosa) a parlare della «dea tangente». Anche in questo caso, la severità delle condanne è il solo deterrente efficace.

...

**In Italia si perdono circa 120 miliardi l'anno Dal nuovo segretario Pd mi aspetto una soluzione**

Il costo della politica ha dimensioni ben note. Limitandosi a due delle misure annunciate più volte da tutti i governi recenti - l'abolizione del livello elettivo delle provincie (con loro i 3.500 consiglieri) e la trasformazione del Senato in «camera delle autonomie locali» - si potrebbero risparmiare almeno dieci miliardi. Recuperando appena il 25% su evasione e corruzione, a questi 10 miliardi se ne potrebbero aggiungere altri 40. Solo intervenendo su queste

tre voci (ma è noto che vi sono infinite altre aree di sprechi e di privilegi) lo Stato disporrebbe così ogni anno di 50 miliardi di euro per ridurre il debito pubblico e/o investire fortemente nei settori decisivi per una nuova fase di sviluppo economico.

Mi sembrano ottime ragioni per chiedere ai candidati alla segreteria del Pd (il vincitore, oltre che segretario del partito, sarà sperabilmente anche il prossimo presidente del Consiglio) che almeno su questi tre punti dicano con assoluta chiarezza quali sono i loro programmi.

Anche per poter ricominciare a sperare, in un momento in cui il governo si esibisce in una serie di manovre pur di eludere la soluzione delle questioni che ho evocato. Per simmetria, anche in questo caso ne cito solo tre. La prima è la creazione di un groviglio di nuove imposte locali in cui è impossibile districarsi e che in realtà servono a coprire il buco creato con l'improvvisa abolizione dell'Imu prima casa. La seconda - anch'essa un gioco delle tre carte - è la finta privatizzazione di parti delle imprese controllate dallo Stato: finta perché l'acquirente, la Cassa Depositi e Prestiti, è a sua volta un ente di proprietà pubblica. La terza è un ulteriore giro di vite sulle «pensioni d'oro», che sarebbe accettabile se non fosse che fra queste il governo include anche pensioni di 2.000 euro, frutto del versamento, per decenni, di consistenti contributi previdenziali: un vero accanimento contro «i soliti noti».

Mi auguro vivamente che i candidati alla segreteria del Pd dicano con chiarezza - in attesa di un programma che riguardi anche altri temi non di carattere economico, come le riforme istituzionali e i tanti diritti civili negati agli italiani - cosa intendono fare per porre fine a queste autentiche vergogne nazionali.

PS. Personalmente sono un garantista, favorevole a depenalizzare il maggior numero possibile di reati e ad abolire subito la Fini-Giovanardi. Ma garantismo non vuol dire lasciare impuniti reati odiosi come l'evasione.

carlotroilo38@gmail.com

## Dialoghi

## L'educazione sessuale dei bambini

Luigi Cancrini  
psichiatra  
e psicoterapeuta

**Esiste un vademecum dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dal titolo «Standard di Educazione Sessuale in Europa» che consiglia di trasmettere ai bambini da 0 ai 4 anni informazioni sulla masturbazione, dai 4 ai 6 sull'amore omosessuale, tra i 6 e i 9 su mestruazioni ed eiaculazione, tra 9 e 12 su esperienze sessuali non protette. Infine tra 12 e 15 su maternità indesiderata, mettendoli in guardia su l'influenza della religione nelle loro decisioni.**

MARIO PULIMANTI

Dare informazioni fin dalle elementari sulla sessualità è davvero sufficiente a fornire una «educazione sessuale»? Guardando al problema da un altro punto di vista: hanno sufficienti nozioni su questi temi le ragazzine che vendono prestazioni sessuali a 14 anni ed i ragazzini che le pagano? Quello di cui ci sarebbe bisogno accanto a quella fondata sull'anatomia e sulla fisiologia del

sistema riproduttivo e a quella sacrosanta dedicata all'omosessualità e alla naturalezza del suo manifestarsi non sarebbe piuttosto un'educazione sessuale capace di tenere conto dei sentimenti che in condizioni normali precedono, accompagnano e seguono l'esercizio della sessualità? I romanzi di Emily Bronte o di Jane Austen, la *Recherche* di Proust e *I promessi sposi* non hanno nulla di utile da insegnare in proposito? Considerarla fuori dalle sue naturali cornici di ordine affettivo ed emozionale non è un modo di tradire la ricerca, a mio avviso del tutto naturale, fra la fisicità e il bisogno di essere scelti e riconosciuti da un altro significativo che noi riconosciamo e scegliamo. Giulietta e Romeo sono più sani delle adolescenti messe in difficoltà da traumi più o meno gravi. Che vanno aiutate nel bisogno che hanno di ritrovare una qualche forma di rapporto armonico con se stesse. Con il loro desiderio e con i loro bisogni più profondi. Molto più reali di quelli che esibiscono. In superficie.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore: **Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 19 novembre 2013  
è stata di 81.387 copieStampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Publicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |  
**Publicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:  
marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: webssystem.ilsole24ore.com |  
**Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012